

BREVE STORIA DELLA PREPARAZIONE DELLA CAUSA

Subito dopo la scomparsa della Berettoni (17 gennaio 1927), diversi fedeli manifestarono la propria convinzione circa la santità della sua vita e più grande divenne, negli anni immediatamente successivi, il numero di coloro che auspicavano l'apertura di una Causa di Beatificazione. Ciò fu, soprattutto, grazie alle attività del Centro Giuseppina Berettoni (C.G.B.) costituito, negli anni '50, dal Dott. Pio Antico, che - da fanciullo - era stato allievo di Giuseppina. Il Centro aveva sede presso l'abitazione dei coniugi Antico, in via di S. Erasmo, 14 - Roma. Esso fu retto dal dott. Pio fino alla sua morte e, successivamente, dalla Signora Maria Fusato ved. Antico, fino all'anno 2000. Da quell'anno, il CGB ha sede e opera presso la Fraternità dell'OFS di S. Antonio di Via Merulana 124 - Roma.

I coniugi Antico, dopo il loro rientro nel 1951 dall'Eritrea (dove il Dott. Antico aveva svolto, dal 1935, l'ufficio di Ispettore veterinario, sotto le Amministrazioni prima italiana e poi britannica) si assunsero l'onere delle spese, sia per reperire i documenti, sia per interrogare i testimoni, allora ancora viventi, sparsi un po' ovunque, nel Lazio e fuori. I primi passi di un certo impegno ufficiale verso l'apertura della Causa furono fatti da parte dei predetti coniugi nel 1960, con la Postulazione Generale dell'Ordine dei Predicatori. Fu scelta questa Postulazione, perché il ruolo più decisivo di Padre Spirituale della Berettoni, sia per la durata (dal 1904 al 1927), sia per l'efficacia della direzione, fu sostenuto da P. Blat O. P., docente di Diritto Canonico all'Angelicum di Roma. In aggiunta, si era tenuto conto che la maggior parte dei documenti originali

(lettere, diari, etc.), indispensabili per il processo di beatificazione erano - e sono ancora - custoditi nell'Archivio del Convento dei Domenicani di S. Tommaso in Avila (Spagna).

Se i primi passi di un certo rilievo erano stati fatti da parte dei coniugi Antico, già precedentemente ci si era mossi.

Nel 1937, infatti, P. Blat aveva preso contatto con l'allora Postulatore del suo Ordine, P. Lenzetti, offrendogli il suo Manoscritto "*Giuseppina Berettoni - Vita della Serva di Dio*", per agevolarne il lavoro, nel caso che si fosse iniziata la causa di Beatificazione. Questa iniziativa fu però senza esito, dato che, secondo il Lenzetti, oltre ad usare uno "*stile non confacente*", P. Blat non aveva sufficientemente vagliato tutto lo "straordinario" ivi narrato. Né migliore sorte fu riservata, in seguito, ai coniugi Antico che si erano rivolti a P. Piccari O.P., succeduto negli anni '50 nella carica di Postulatore a P. Lenzetti. P. Piccari fece, con riferimento alla biografia su Giuseppina Berettoni di P. Blat, le stesse osservazioni negative del suo predecessore. E neppure avranno successo i tentativi fatti con l'Istituto delle Missionarie della Regalità di Cristo, d'ispirazione francescana, nella quale Giuseppina si era iscritta nel 1923. In questo caso, potrebbe aver influito negativamente il Fondatore dello stesso Istituto, P. Agostino Gemelli, non favorevole verso chi fosse coinvolto in esperienze fuori dell'ordinario, come è accaduto anche recentemente per San Pio da Pietrelcina.

Successivamente, Padre Giovanni Coradazzi - un Francescano della Provincia Lombarda, trasferitosi al proposito a Roma presso il Collegio Internazionale di S. Antonio - prese a catalogare, chiosare, ordinare tutta la congerie tanto dei documenti d'archivio di Avila (questi disponibili a Roma in fotocopie autenticate fin dall'anno

1957), quanto di quelli originali, messi assieme dal Dott. Antico dal 1952 in poi. Questo per facilitare il lavoro agli Ufficiali dei rispettivi Enti (Vicariato di Roma e Congregazione dei Santi), che su questi documenti dovevano esaminare il pensiero e la condotta della Berettoni al momento dell'introduzione della Causa di Beatificazione.

È interessante anche segnalare che, nel 1963, fu fatta una proposta di "sepoltura privilegiata" nella Basilica di S. Maria Maggiore, dove la Berettoni era stata battezzata e dove, davanti all'Immagine della "Salus Populi Romani", aveva chiuso gli occhi per sempre, il 17 gennaio 1927.

La proposta fu confortata dalla richiesta di quasi 2000 persone di ogni ceto sociale che avevano conosciuto personalmente Giuseppina, o che a lei si sentivano grate per grazie ricevute, o che ne avevano letto qualche biografia. Nella sua lettera a Padre Aniceto Fernandez, Maestro Generale dell'Ordine Domenicano, l'Antico scriveva, giustamente, che tale "sepoltura privilegiata": *«favorirebbe il visitarne la salma e stimolerebbe le anime generose a seguire l'esempio di Giuseppina Berettoni»*.

Purtroppo, nonostante fosse stata bene accolta anche al Card. Confalonieri, allora Arciprete della stessa Basilica, la richiesta fu respinta dal Capitolo Liberiano, cui spettava la decisione finale.

Finalmente, dopo altri dieci anni di grande lavoro di preparazione da parte di P. Coradazzi e del Centro Giuseppina Berettoni, il 23 Marzo 2000, il Cardinale Vicario Camillo Ruini emetteva l'Editto (vedi album 'Altre Illustrazioni') che dava inizio ufficiale all'iter del processo di beatificazione della nostra Serva di Dio.